

Padre Tarcisio e l'invito dei segni

Copiosissima la sua produzione pittorica. Tanti i mosaici e gli arredi sacri realizzati. Al centro dell'esperienza la fede francescana.

La sua somiglianza con **Andy Warhol**, per qualcuno, è fuori discussione. Ma con lui non ci si può fermare alle apparenze. Tantomeno basarsi sull'abito. È un frate, ma non veste la tonaca abitualmente. Al suo collo, legato ad uno spago, un tau, la piccola croce di legno tanto cara a **S. Francesco**.

Padre Tarcisio Manta è un francescano da quasi mezzo secolo. Vive in disparte, lontano dai clamori, ma non dalle verità. La sua missione al servizio della spiritualità è cosa troppo seria e profonda. La sua vasta cultura gli permette di vedere oltre il quotidiano e lo stesso ministero sacerdotale (a cui pure attende con i suoi confratelli della parrocchia di **S. Michele a Potenza**). La sua particolare sensibilità, combinata con una rara perizia progettuale e artistica, lo rende unico per semplicità di azioni e coraggio di sentimenti.

È, con sua grande soddisfazione, molto assorbito dal lavoro. Disegna, colora, prepara lucidi, bozzetti. Modella con l'argilla, ricava calchi di gesso, dipinge, compone mosaici e vetrate. Ogni idea progettuale ha un iter complesso. Viene schizzata su qualsiasi supporto cartaceo disponibile, per essere poi elaborata. Le bozze finiscono su carta di giornali e manifesti riciclati. Basta qualche segno, poche linee per leggere la sua impronta, le sue inconfondibili figure chiamate al racconto, alla testimonianza, attorniate da pochi elementi, chiari, simbolici, naturali.

Gesù, Francesco, Chiara, Giuseppe, la Vergine lasciano le pagine del **Vangelo** o delle scritture e scendono tra gli uomini. Ne condividono la condizione e le sofferenze. Le loro teste sono spesso chine, con occhi chiusi, piegate dal peso della vita, dalle responsabilità. Ma l'intensità di queste raffigurazioni non è mai gratuita. Nè, forzata, o fine a se stessa. Le scene a tema religioso cercano di cogliere una voce, una presenza, uno spirito che, al di là delle citazioni, si risolvono in motivi di speranza e di apertura verso il futuro.

A questo concorre, sicuramente, il colore, vivo, gioioso, usato sia per i volti che per le vesti dei personaggi. Cromie accese, che nella ricchezza di toni e saturazioni, paiono suggerire una diversa visione del creato. L'essenzialità del disegno e la vitalità delle tinte concorrono alla sublimazione e spostano la rappresentazione verso la trascendenza.



Ecco che dal grigiore e dai carichi che affollano la vita e piegano la resistenza delle persone si passa - con decisione - a un linguaggio di segni ed espressioni che, senza mediazioni, arriva direttamente alla gente. Messaggi in grado di parlare, di comunicare un senso di bellezza e di armonia che da particolare diviene universale.

Il percorso formativo, la vocazione, le assimilazioni brasiliane, la forza dei principi francescani, si condensano in dipinti e affreschi, vetrate, bronzi e sbalzi e sembrano guidare il dialogo con il popolo attraverso un'unica lingua: quella di una fede vissuta e interpretata con grande umiltà e coinvolgimento. Opere non sempre ritenute conformi alle "regole" o ad una pratica del cristianesimo troppo ingessata da tradizioni e vincoli pastorali.

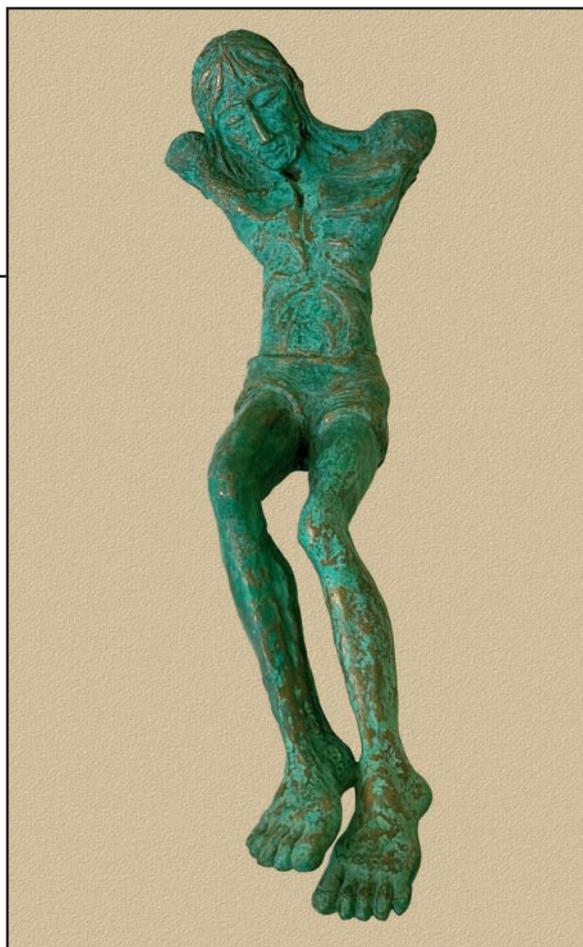
L'arte di padre Tarcisio, invece, reclama libertà, disillusione, immediatezza. Sollecitazioni interpretate autenticamente quando la committenza gli delega per intero la responsabilità di intervento per gli arredi sacri di una chiesa. La sua specializzazione e competenza è ad ampio spettro. Risolve all'insegna dell'unitarietà le esigenze ecclesiastiche con quelle architettoniche, le disponibilità di spazio con quelle stilistiche e decorative. Per cui altare e presbiterio, Crocifisso e stazioni della via Crucis, portali e vetrate diventano elementi corali di uno stesso ambiente e di uno stesso credo. Chiese e cappelle diventano allora luogo dell'accoglienza, della bellezza, dell'annuncio rivolto a tutto il popolo di Dio, specie quello più umile e silenzioso. A questi risultati padre Tarcisio ci è arrivato col tempo. Anche se la sua vena, da subito, si è manifestata ○

Biografia

Nato a Potenza nel 1936, è padre francescano dell'ordine dei Frati Minori di S. Francesco di Assisi. Dopo la formazione seminariale a Potenza e a Nocera Inferiore prende l'ordinazione sacerdotale nel 1960. Conseguita la licenza in teologia presso il Pontificio Ateneo Antoniano di Roma, frequenta l'Accademia di Brera in Milano, seguendo i corsi di "decorazione pittorica" e gli insegnamenti del maestro Domenico Cantatore. Contemporaneamente frequenta diversi studi di maestri e botteghe d'arte, apprendendo altre tecniche artistiche, tra cui quella della vetrata istoriata, del mosaico, della ceramica, dell'affresco e della scultura. Comincia presto ad operare come pittore, scultore e arredatore di spazi sacri. Parte per una missione in Brasile nel 1968. Nello stato federale di Minas Gerais si dedica alla ristrutturazione e decorazione di molte chiese, adeguandole al nuovo orientamento liturgico stabilito dal Concilio Vaticano II°. Nel 1973, torna in Italia, dove continua lo stesso impegno, presso il convento potentino di S. Maria e a Nocera Inferiore.

Si moltiplicano i suoi impegni in case religiose e cappelle anche fuori dalla Basilicata. Realizza mosaici e vetrate a Baronissi (Salerno) nella chiesa parrocchiale di S. Maria di Costantinopoli. Ristruttura e decora interamente la chiesa di S. Giuseppe operaio di rione Lucania a Potenza con vetrate policrome, via Crucis, bassorilievi in cemento, Crocifisso in bronzo, altare e tabernacolo; a cui si è aggiunto, da qualche mese, un esteso mosaico sulla facciata. In occasione della visita del papa Giovanni Paolo II° in Basilicata, ha realizzato una medaglia commemorativa. Ha disegnato e fuso due medaglioni per il "Centro Internazionale per la Pace" di Assisi. In Valsugana ha realizzato un monumento alla pace con una sfera di porfido e tre pannelli bronzei.

Padre Tarcisio Manta opera tuttora nel convento di S. Michele in Potenza come sacerdote e religioso, ma soprattutto come artista illuminato. La sua copiosissima produzione, tenuta lontana da fruizioni espositive, non è esclusivamente a tema sacro. Innumerevoli sono i paesaggi e le nature morte che accendono l'animo non solo con la sua luminosa e solare tavolozza, ma che sintetizzano, fino alla rarefazione, scorci, affacci, geometrie e macchie di vegetazione di cui abbonda la campagna lucana. I suoi segni, oltre che la sua benedizione, sono spesso cercati da coppie giovani che si preparano al matrimonio e che adottano uno dei suoi disegni come bomboniera ed auspicio per la futura famiglia. Non fa mancare, in ogni caso, la sua presenza e il conforto a chiunque soffra o ha bisogno di aiuto.



○ con impeto e carattere. Poi ci sono stati gli incontri dell'Accademia milanese, le esperienze nelle botteghe, l'assidua frequentazione di maestri e artigiani, i viaggi, le visite a conventi e gallerie, i 5 anni in **Brasile**, gli studi e la ricerca, la solitudine e la meditazione. Le eco del vetratista **Lindo Grassi**, la scuola di **Messina**, le architetture di **Brasilia**, gli affreschi di **Giotto**, le spinte innovatrici del **Concilio Vaticano II°** si sono stratificate e sedimentate. Da tutto questo sono nate la pulizia e l'essenzialità delle forme, la morbidezza della linea, il calore e la ricchezza delle colorazioni. Come san Francesco abbracciò la predicazione popolare e la scelta di povertà, anche padre Tarcisio, con il suo "invito dei segni" cerca di arrivare alla gente, di farsi capire, di aprire i cuori a un messaggio di comunione e fraternità. In un mondo di competizioni e di culto per l'immagine, di arrivismi e ipocrisie, preferisce lasciare tracce più che predicare.

Quando parla usa termini perentori e schietti, che non risparmiamo critiche e denunce. Le dinamiche falsate dei rapporti umani contemporanei paiono quasi infastidirlo e motivarlo ulteriormente nel suo silenzioso impegno artistico. È quello un ambito di espressione più pura, che non richiede compromessi e che, attraverso la ricerca della perfezione, avvicina la gente a Dio e recupera l'attenzione per una speranza d'amore senza confini e senza esitazioni. ●



He might look like Andy Warhol, yet he does not care about either appearance or dress. He is a friar but he does not usually wear his frock. What you can see is the Tau around his neck, the tiny wooden cross Saint Francesco cared so much about. Father Tarcisio Manta has been a Franciscan for more than fifty years. His is a solitary life, far from sensation but not from the truth. He considers his mission in service of spirituality as something really serious and intense.

His culture allows him to go beyond everyday life and his priesthood itself (which he practises with his brothers in the church of St. Michele in Potenza). His peculiar sensitiveness well matches with a unique planning and artistic expertise. That is the reason why he is known for his pure feelings. Fortunately, he is very into his work; he draws, he colours, he prepares tracings and sketches. He also moulds clay, makes plaster casts, paints and creates mosaics and stained glass windows. Any sign or line on any type of paper is sufficient to detect his fingerprint. His distinctive figures, surrounded by few clear, symbolic and natural elements, are asked to tell, to witness to something.

Jesus, Francesco, Chiara, Giuseppe and the Virgin abandon the pages of the Gospel or the Bible to mix up with ordinary people. They are ready to share conditions and miseries. They are often represented with their eyes closed and with their heads lowered, maybe bearing the burden of life and responsibilities. Yet, the power of these representations is neither casual, forced or for its own sake.

The religious-based scenes seem to struggle in order to grasp a voice, a presence, a spirit, clearly showing a sense of hope for the future. Indeed, the choice of vivid colours used for the characters' faces and clothes helps capturing the mood of these representations. His vibrant shades of colour seem to imply a different vision of the creation.

The minimalism of the drawings and the brightness of the shades give birth to a sublimation which changes the representation into something transcendental. We. Therefore, move from gloomy moods, due to the burdens of life wearing down people's resistance, to a language rich in signs and expressions which

common people can easily understand. It is also able to convey a universal sense of beauty and harmony.

His training and vocation, the Brazilian shades and the power of the Franciscan principles all blend into paintings and frescos, stained glass windows, bronzes and embossings in order to speak with people by means of a sole language, the language of faith. The "rules" and the homologation with the pastoral tradition have no role in Father Tarcisio's art. His is an art based on freedom, disillusion, and spontaneity. When asked to furnish and decorate a Church, he mingles together all his peculiar elements. He combines his ecclesiastic needs with his architectural designs, his stylistic spaces with the decorative ones.

Therefore, the altar and the presbytery, the crucifix and the numerous steps of the Way of the Cross, portals and stained glass windows mix together as to convey a harmony of art and faith. That is the reason why the church and the chapel become the beautiful places for the reception and Annunciation in the eyes of God's people, mainly of the most miserable and silent. It has taken Father Tarcisio some time to achieve these results; yet, he has proved to be a man of great talent. He has had meetings at the Accademia in Milan and trainings in some studios. He has travelled and visited monasteries and galleries; he has lived in Brazil for five years and thoroughly studied; he has also experienced seclusion and meditation.

The combination of all these numerous experiences has allowed him to depict a world made of distinct shapes, soft lines, warm and different shades of colour. Just like Saint Francesco, Father Tarcisio has been trying to reach common people's hearts through his 'invitation of signs'. In a reality essentially based on competition and the cult of image, careerism and hypocrisy, he prefers leaving his traces rather than preaching. His language is rich in peremptory and direct words. The distorted dynamics underlying every human relations seem to annoy him and urge him to carry on with his artistic task.

This is one of the few fields which is not based on compromises but on perfection and helps people come closer to God and a world of endless love and hope.